



2021

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 23, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa
Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani,
Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla
Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia
Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio
Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano
Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan,
Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella
Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo
Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret
Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea
Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Roberta Salvucci

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



INDEXED IN
DOAJ

ERIH-PLUS
EUROPEAN REFERENCE INDEX FOR THE
HUMANITIES AND SOCIAL SCIENCES

Saggi

La *Lista delli libri* di frate Domenico Paganelli: la biblioteca di un architetto tra Roma e le Legazioni pontificie agli esordi del Barocco

Gianpaolo Angelini*

Abstract

La figura di Domenico Paganelli, dopo la sua morte nel 1624, è rimasta quasi sconosciuta se non alla storiografia dell'ordine domenicano, a cui egli apparteneva. È stata recentemente restituita ad una fisionomia storica, ricostruendo i suoi rapporti con gli ambienti cardinalizi romani sotto il pontificato di Clemente VIII. Sebbene esiguo sia il catalogo delle sue opere (palazzo Bonelli ai Ss. Apostoli, navata di S. Salvatore in Lauro, progetto per il santuario di Mondovì e poco altro), numerosi indizi suggeriscono di approfondire la sua cultura architettonica, soprattutto per il fatto di essere stato “maestro di architettura” di Bernardino e Virgilio Spada. Essa è documentata dall'inventario della sua biblioteca custodita nel convento di Faenza e poi dispersa, la quale contava oltre un centinaio di titoli di matematica, astronomia, arte militare e meccanica, sino a trattati di architettura. Tra questi ultimi si registra un inconsueto interesse per i trattatisti francesi, Du Cerceau e Jean Cousin. L'analisi della raccolta di libri di Paganelli pone pertanto questioni di più ampio respiro sulla circolazione delle idee e dei saperi architettonici a Roma e nelle Legazioni in un momento di transizione tra la fine del Rinascimento e gli inizi della stagione barocca.

* Gianpaolo Angelini, Ricercatore t.d. di Museologia e critica artistica e del restauro, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici, Strada Nuova, 65, 27100 Pavia, email: gianpaolo.angelini@unipv.it.

Il contributo che segue è una rielaborazione della relazione presentata al 30° Seminario di storia dell'architettura, «L'architetto lettore», tenutosi a Vicenza (Palladio Museum, 15-17 giugno 2017), a cura di N. Adams, G. Beltramini, H. Burns e F. Marías.

The figure of Domenico Paganelli, after his death in 1624, remained almost unknown except in the historiography of the Dominican order to which he belonged. He has recently been rediscovered, reconstructing its relations with the Roman cardinal circles under the pontificate of Clement VIII. Although the catalog of his works is small (palazzo Bonelli ai Ss. Apostoli, nave of S. Salvatore in Lauro, design for the sanctuary of Mondovì and little else), numerous clues suggest to deepen his architectural culture, especially because he was “maestro di architettura” of Bernardino and Virgilio Spada. His culture is documented by the inventory of his library kept in the convent of Faenza and then dispersed. It consisted of over a hundred books in mathematics, astronomy, military and mechanical art, as well as architectural treatises. Among these we can find out an unusual interest in the French treatise writers, Du Cerceau and Jean Cousin. The analysis of Paganelli’s collection of books therefore raises broader questions on the circulation of ideas and architectural knowledge in Rome and in the Legazioni between the end of the Renaissance and the beginning of the Baroque period.

La memoria della vita di Domenico Paganelli è rimasta per lunghissimo tempo relegata a sporadiche citazioni delle guide di Roma e ad un primo profilo biografico apparso in un repertorio ottocentesco dedicato agli artisti interni all’ordine dei frati predicatori¹, a cui fecero seguito un articolo pubblicato negli «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia patria per la Romagna» e una voce nel *Lexicon* di Thieme e Becker². Solo in anni relativamente recenti, il suo nome è ricomparso, dapprima tra le carte dell’Archivio Spada come «maestro di architettura» dell’oratoriano Virgilio Spada³, quindi come architetto fiduciario del cardinale Michele Bonelli, infine come progettista coinvolto nella ricostruzione della chiesa dei canonici veneziani di San Giorgio

¹ Marchese 1824, II, pp. 312-313.

² Valgimigli 1877; Thieme-Becker 1922-1935, *ad vocem*. L’attendibilità delle informazioni riportate da Marchese, poi sostanzialmente riprese, con poche ma importanti precisazioni, da Valgimigli, si fonda sulla consultazione del primo biografo di Domenico Paganelli, il cugino Annibale che nel 1604 aveva compilato una memoria storica e genealogica della propria famiglia (*Origine della famiglia delli Paganelli della città di Faenza, cavata in compendio da scritture pubbliche et private da ser Annibale Paganelli cittadino e notaro di essa città, anno 1604*, senza collocazione, cit. in Marchese 1824, II, p. 313; Valgimigli 1877, p. 234). Benché non ci sia pervenuta, essa rimase di pertinenza del convento domenicano di Faenza, dove Paganelli chiuse i suoi giorni terreni nel 1624, sino a che un congiunto del frate, Vincenzo Paganelli, ne fece esplicita richiesta di restituzione: (*Lettere de’ superiori al convento, 1462-1746*, Archivio di Stato di Ravenna, sezione di Faenza [d’ora in avanti ASF], *Archivio delle Congregazioni Religiose, Archivio dei PP. Domenicani in S. Andrea a Faenza*, A, 8, 3-3, fogli privi di numerazione). Su di essa si basa presumibilmente la notizia biografica contenuta negli annali del convento faentino, una articolata compilazione diplomatica settecentesca (*Annali del Convento di S. Domenico di Faenza sotto l’Invocazione di S. Andrea Apostolo estratti da tutti li Libri e Carte del prefato Convento in quest’anno 1748*, ivi, X, 1, a, cc. 277-280; la si veda trascritta integralmente in appendice, doc. n. 1), che si poté inoltre avvantaggiare della consultazione dei documenti personali del frate.

³ Heimbürger Ravalli 1977, pp. 31 e ss.

in Alga a Roma, San Salvatore in Lauro su via dei Coronari, la cui navata venne eretta tra il 1591 ed il 1598⁴.

La questione attributiva per quanto concerne San Salvatore in Lauro (Fig. 1) ha rimesso in gioco, sul tavolo dello storico, alcuni nodi problematici, distinguendo sulla scorta della documentazione l'esistenza all'interno del cantiere di due distinte fasi edilizie e – all'interno di queste – l'intervento in successione di due architetti, ovvero Paganelli e Ottaviano Mascherino, a cui la chiesa era stata inopinatamente attribuita dalle guide di primo Seicento⁵. Unica voce fuori dal coro fu quella di Virgilio Spada, amico di vecchia data di Paganelli, il quale, in una minuta di visita apostolica del 1659, aveva restituito al faentino il progetto della navata di San Salvatore in Lauro: «Essa chiesa, architettura di Fra Domenico Paganelli, Romagniuolo, dell'ordine di San Domenico, e non del Mascherini, come alcuni hanno scritto»⁶. Il riferimento è al *Ritratto di Roma moderna* di Pompilio Totti, edito in prima edizione nel 1638, che inaugurò la falsa tradizione dell'attribuzione a Mascherino dell'edificio sacro.

San Salvatore è un edificio di cui la letteratura critica ha da sempre messo in evidenza le difficoltà d'inquadramento nel contesto romano di fine Cinquecento. Solo per citare le voci più influenti nel dibattito possiamo ricordare che, nel quadro dell'attività di Mascherino, San Salvatore in Lauro manifestava secondo Jack Wasserman «influenze nuove e di marca non vignolesca»⁷, mentre Klaus Schwager non esitava a riconoscerci una «performance impressionante» da parte dell'architetto bolognese e nel contempo avanzava per la prima volta la questione dei rapporti con il modello di aula ecclesiale ispirata al Gesù di Vignola⁸. Ma non solo, anche Wolfgang Lotz nel 1974 manifestava una certa difficoltà a inserire San Salvatore in Lauro nel percorso formativo di Mascherino, poiché riteneva che l'impiego di colonne binate libere conferisse al piccolo ambiente della chiesa una monumentalità ineguagliata in altre opere di Mascherino, facendo propria la diffidenza di Gustavo Giovannoni nei confronti dell'architetto bolognese⁹.

⁴ Gandolfi 1989-1990; Cola 2012, pp. 178-181; Angelini 2010-2014; Angelini 2014 [ma 2016] e 2021. Una ricapitolazione, aggiornata alla data di pubblicazione, in Righini 2014.

⁵ Sul problema attributivo si confrontino, su opposte posizioni, Angelini 2010-2014, pp. 115 e ss. (con discussione della letteratura artistica seicentesca) e Ricci 2016, pp. 75 e ss.

⁶ Archivio di Stato di Roma, *Spada Veralli*, b. 446, cc. non numerate. La dichiarazione dello Spada rimase relegata tra le sue carte personali e, anche in considerazione della sede privata, ci sembra arduo che la si possa tacciare di terzietà o faziosità.

⁷ Wasserman 1961, p. 357.

⁸ Schwager 1968, p. 248; per l'inquadramento della questione Mascherino nel dibattito sulla prima architettura barocca alla metà del Novecento si rimanda a Angelini 2018.

⁹ Lotz 1974 [rist. 1997], p. 127. Per quanto attiene alla posizione di Giovannoni, si deve ricordare che il suo profilo di Mascherino era quello di un architetto conformista, allineato con un certo ritardo sulle invenzioni precedenti e privo di controllo dal punto di vista dei dettagli ornamentali: «[...] ambedue [Martino Longhi il vecchio e Mascherino] nulla mai idearono di nuovo per ciò che riguarda linea ed inquadratura generale, ma seguirono in ritardo i tipi già affermati, pur sbizzarrendosi nei particolari» (Giovannoni 1931, p. 271).

Il riconoscimento a Paganelli del progetto dell'aula di San Salvatore in Lauro, scandita da monumentali binati di colonne corinzie monolitiche in travertino, salda l'esperienza di questo cantiere al dibattito sulla *magnificentia* dell'aula vignolesca, che vide coinvolti esponenti del circolo farnesiano e della curia romana, tra cui il vescovo di Gallese Gerolamo Garimberti, presule controriformistico dai raffinati interessi antiquari nonché sodale di Alessandro Farnese¹⁰. In una lettera al cardinale Farnese, Garimberti discuteva del progetto vignolesco dell'aula del Gesù, che riteneva bisognoso di «qualche ornamento d'avantaggio», come due colonne «tonde» tra le cappelle¹¹. Questa discussione avrebbe avuto eco all'interno dell'architettura gesuitica, nel caso della chiesa di San Tolomeo a Nepi, dove si trova coinvolto un architetto della compagnia di Gesù, padre Giovanni De Rosa, affiancato proprio da Domenico Paganelli, oppure ormai nel Seicento nei progetti per Santa Lucia a Bologna¹², nonché nell'apparato effimero per le Quarantore eretto da Carlo Rainaldi nella stessa chiesa del Gesù nell'anno santo 1650¹³. Il sistema delle colonne binate libere come unità che modula la navata diventa l'alternativa alla rielaborazione del modello gesuitico di Sant'Andrea della Valle, dove alla coppia di paraste vignolesche si sostituisce il singolo pilastro a fascio, come aveva osservato Howard Hibbard¹⁴. La letteratura in argomento allineava inoltre una serie cospicua di riferimenti e confronti, da Vignola a Michelangelo, da Tibaldi a Palladio, confronti ripresi e discussi anche in anni recenti¹⁵. Sino a che – ed è fatto recentissimo – Maurizio Ricci ha riaffermato l'attribuzione a Mascherino, avanzando una diversa restituzione tanto storica quanto critica, che delinea un arco di classicismo che dalla sala del conclave di Bramante giunge a Mascherino per tramite del suo maestro Vignola¹⁶.

Se la questione attributiva non ha pertanto concluso il suo *iter*¹⁷, qualche elemento ulteriore per la comprensione della cultura progettuale e architettonica di Paganelli ci può giungere dall'inventario della sua biblioteca, redatto *post*

¹⁰ Il vescovo Garimberti (1506-1575) era noto collezionista di sculture antiche; Brown-Lorenzoni 1993; Riccomini 2010 e 2016.

¹¹ Robertson 1992, p. 301, doc. n. 63.

¹² Angelini 2014 [ma 2016], p. 69 (con bibl. di riferimento); Angelini 2021, pp. 41-43.

¹³ Angelini 2014 [ma 2016], p. 67.

¹⁴ Hibbard 1961.

¹⁵ Mi riferisco in particolare all'efficace analisi di Claudia Conforti, che interpreta la navata di San Salvatore in Lauro come un'edizione intensamente classicista dell'impianto gesuita», che evoca però «anche una concezione dello spazio modellato dalla massa plastica delle pareti, che rimedita l'eredità di Bramante e il suo rapporto con l'antico» (Conforti 2001, p. 55).

¹⁶ Vedi *supra* alle note 5 e 8 per le pezze d'appoggio relative al dibattito in corso.

¹⁷ Ad altra occasione si rinvia la discussione del nodo attributivo; solo si coglie l'occasione per segnalare che il richiamo a Paganelli non è solo un tardo afflato del positivismo documentale ottocentesco, ma rientra in una restituzione del dibattito sull'articolazione monumentale dell'aula ecclesiale postridentina che si imposta soprattutto su un polifonico concorso di voci, esulando dagli schemi critici vitali negli anni Cinquanta del Novecento tesi a enfatizzare il ruolo del singolo «progettista creatore» come reazione alle posizioni di Wölfflin (Angelini 2018, in part. p. 413).

mortem nel 1624¹⁸, il quale ad una analisi circostanziata consente di definire i margini della formazione, i canali di circolazione dei modelli e delle fonti, i temi e i generi del *corpus* librario di un architetto attivo tra Roma e le legazioni pontificie nella transizione tra Cinquecento e Seicento.

Si tratta di una raccolta di discreta importanza anche dal punto di vista quantitativo, poiché era costituita da 67 volumi *in folio*, 67 in quarto, 22 in ottavo¹⁹. La consistenza del nucleo di libri appartenuto al frate è rilevante, anche in ordine alla formazione e professione del proprietario, e merita una disamina più approfondita sinora non mai avanzata²⁰. È però opportuno premettere all'analisi dell'inventario dei libri un breve *excursus* biografico del frate, poiché le sue vicende personali e professionali sono di certo meno note²¹.

1. «*Fra Domenico Paganelli, Romagniuolo, dell'ordine di San Domenico*»

Terzogenito di Vincenzo e Caterina Calderoni, Domenico Paganelli nacque a Faenza nel 1545 e venne battezzato con il nome di Stefano. La famiglia di appartenenza era di lignaggio nel quadro sociale faentino: il fratello Giambattista fu consigliere municipale prima di ottenere nel 1599 da papa Clemente VIII, forse proprio grazie ai buoni uffici di Domenico, il titolo di conte del sacro palazzo e cavaliere dello Speron d'oro²². Altri due fratelli, Niccolò e Camillo, si dedicarono ad attività artistiche e in particolar modo alla pittura e alla prospettiva²³. Due lettere di Marco da Faenza a Niccolò e al padre Vincenzo, datate tra l'aprile ed il maggio del 1565, comprovano i legami tra la famiglia Paganelli e Giorgio Vasari, impegnato allora nell'allestimento degli apparati effimeri per le nozze di Francesco de' Medici e Giovanna d'Austria²⁴; in una di esse, a Niccolò veniva chiesto di recarsi a Castrocaro per eseguire una veduta della fortificazione, uno dei tipici «ritratti di luoghi» ricorrenti nelle grandi decorazioni vasariane.

Il 5 giugno 1562 Domenico vestì l'abito domenicano nel convento di Sant'Andrea di Faenza, dove sarebbe rientrato in vecchiaia, e il 6 giugno dell'anno seguente si trasferì a Bologna per proseguire gli studi teologici e filosofici e

¹⁸ *Liste delli libri di Mathematica, architettura, fortificationi et altre parti della Mathematica del M.R.D. M.ro Dom.o Paganelli da Faenza*, ASF, *Archivio delle Congregazioni Religiose, Archivio dei PP. Domenicani in S. Andrea a Faenza*, A, 7, 6-3. Vedi inoltre alla nota seguente.

¹⁹ Per il dettaglio dei formati, che si distinguono *in folio* grande reale, grande e ordinario, *in quarto* grande, ordinario e piccolo, si rimanda alla trascrizione integrale in appendice, doc. n. 2.

²⁰ Una versione leggermente diversa è pubblicata da Cola 2012, pp. 182-183, ma senza note di commento.

²¹ Vedi *supra* alle note 1-3.

²² Valgimigli 1877, p. 234.

²³ Lanzi 1825, IV, p. 80.

²⁴ M. Daly Davies in Corti *et al.* 1981, pp. 147-148.

dove intraprese studi matematici e di ingegneria. Negli anni successivi, sino al 1585, predicò in diversi conventi dell'ordine e fu più volte priore. Tenne una cattedra di matematica presso lo studio di Pavia, che era legato a doppio filo con il convento domenicano di San Tommaso, ma rientrò a Bologna per sfuggire alla pestilenza. L'indicazione varrebbe a collocare la presenza nelle province lombarde – tanto più significativa per la conoscenza delle architetture di Pellegrino Tibaldi – entro il 1575-1577. In tempi successivi si spostò, in qualità di lettore di teologia, a Reggio Emilia, Verona e Fermo, dove fu anche priore.

I primi incarichi professionali si svolsero nel settore dell'ingegneria idraulica, su cui Domenico Paganelli aveva condotto studi specifici. Nel 1583 progetta la fonte maggiore di Faenza, la cui mostra pubblica venne però realizzata solo decenni più tardi²⁵; in questo caso sembra che il frate sia stato responsabile della condotta delle acque, operazione cui alludeva l'iscrizione rinvenuta all'interno della vasca, in sede di restauro, dedicata a DOMENICUS PAGANELLIUS FAV. ARCHIT. INVENTOR²⁶. Nel 1585 si recò a Loreto dove venne nominato architetto della fabbrica del santuario della Santa Casa, carica per la quale diresse la canalizzazione dell'acqua per la fontana antistante la chiesa²⁷. Per provvigione ricevette l'incarico di ingegnere di tutta la Marca²⁸.

Il *cursus honorum* che i biografi riferiscono è solo in apparenza caratterizzato dal semplice accumulo di titoli; esso descrive un percorso di avvicinamento a Roma, avviato nei territori delle legazioni e maturato con la conoscenza del cardinale Guido Ferreri, legato pontificio al momento della realizzazione della fonte di Faenza, e quindi del cardinale Michele Bonelli, che nel 1585 conferì al frate l'incarico di progettare il suo palazzo ai Santi Apostoli, dove dovevano trovare spazio anche le raccolte antiquarie del porporato, in un quadro di rimandi visivi alla emergenza archeologiche del sito, *in primis* la colonna Traiana²⁹. Per quanto riguarda Ferreri, Paganelli potrebbe averne fatto la conoscenza durante la sua permanenza in Lombardia poiché il cardinale era stato sino al 1572 vescovo di Vercelli, dove tra l'altro si era reso responsabile dell'apertura del cantiere della nuova cattedrale su progetto di Pellegrino Tibaldi³⁰. L'appartenenza di Michele Bonelli alla famiglia domenicana può invece aver favorito il sodalizio che Paganelli avrebbe stretto con il cardinale nipote di Pio V, sodalizio che si colloca in un momento particolare della vita del Bonelli. Sotto Sisto V la posizione personale del cardinale Alessandrino

²⁵ Heimbürger Ravalli 1977, pp. 31 e ss.; Ceccarelli 2003, pp. 353, nota 60; D. Righini in Bocchi 1997, pp. 144-145.

²⁶ Zaccaria 1897; Messeri-Calzi 1909, pp. 566-570; voci più recenti sono riassunte in D. Righini 1997 in Bocchi 1997, pp. 144-145.

²⁷ Sulla fontana lauretana cfr. Righini 2004-2005.

²⁸ Marchese 1824, II, p. 237.

²⁹ Cola 2012, pp. 102 e ss. Sulla committenza architettonica del cardinal Alessandrino si veda ora Angelini 2021, in part. per il palazzo ai Santi Apostoli si vedano pp. 35-37.

³⁰ Viale 1973; Barton Thurber 1997.

era ormai circoscritta: dopo un breve periodo alla guida della Consulta per gli affari dello Stato, venne assegnato alla prefettura della congregazione dei Regolari, istituita nel 1586. In questa veste egli si dedicò con rinnovato vigore alla tutela sui canonici *olim* secolari di San Giorgio in Alga, affidatagli in tempi più antichi da Pio V, suo zio, e riconfermatagli da Gregorio XIII. Probabilmente, questa circostanza condusse nel 1591 Paganelli a fornire disegni e modelli per l'ordine interno di San Salvatore in Lauro, il cui cantiere partiva in quell'anno a seguito di un incendio che aveva in larga parte distrutto il precedente edificio. Come in palazzo Bonelli, Domenico Paganelli, si rivela personalità dai contorni sfumati, in cui predominante è la duttilità con la quale si adegua docilmente alle indicazioni del committente. Non a caso Michele Bonelli lo preferì ad altri più affermati professionisti, già coinvolti nel cantiere del palazzo al tempo dei Boncompagni.

L'incarico assunto da Domenico Paganelli tra il 1591 ed il 1598 presso la chiesa dei canonici di San Giorgio in Alga non fu l'unico intervento noto del padre architetto prima della morte del suo mecenate avvenuta appunto nel 1598. Nel luglio di questo anno venne coinvolto insieme al gesuita Giovanni De Rosa nel cantiere di San Tolomeo di Nepi, il cui prospetto venne poi completato su disegno di Flaminio Ponzio³¹.

Negli anni a seguire, sino approssimativamente al 1606, il frate architetto lavorò al servizio di papa Clemente VIII Aldobrandini³². Gli incarichi che egli rivestì lo collocarono in posizione intermedia nel processo di esecuzione e di direzione di cantieri e fabbriche: fu maestro del Sacro palazzo durante il viaggio di Clemente VIII alla volta di Ferrara, in occasione della devoluzione del ducato estense, poi soprintendente alla fabbrica di San Pietro, carica che mantenne anche nei primi anni del pontificato di papa Paolo V Borghese. Tra il 1605 ed il 1606 infine venne pagato come architetto del Palazzo Apostolico.

I legami tra Michele Bonelli e Clemente VIII, che risalivano ai primi anni settanta del Cinquecento, si saldarono dopo l'elezione dell'Aldobrandini al soglio pontificio. La consulenza del cardinale Alessandrino venne richiesta nel 1591 quando si profilò la questione ferrarese³³. A testimoniare una lunga fedeltà, nel 1611 il monumento funebre di Michele Bonelli, scolpito da Giacomo Della Porta, venne commissionato dal cardinale Pietro Aldobrandini, nipote del papa, e collocato in Santa Maria sopra Minerva³⁴. Una linea quasi naturale di successione può aver condotto Domenico Paganelli al servizio del pontefice

³¹ Miarelli Mariani 1971, pp. 137 e 150; il documento cita Paganelli come «architetto dell'Ill. mo Alessandro», identificato da Miarelli Mariani in Alessandro Farnese, ma è più verosimile che la citazione riguardi Michele Bonelli, cardinale Alessandrino. Sul ruolo della fabbrica di Nepi in relazione alla navata di San Salvatore in Lauro si veda Angelini 2014 [ma 2016].

³² Per le successive notizie: Biblioteca Hertziana, Roma, *Schede Noack*, s.v. «Paganello, Domenico».

³³ Prosperi 1969, p. 773.

³⁴ Salvagni 2017, pp. 29 e ss.; Casati 2021, pp. 60 e ss.

dopo la scomparsa del Bonelli ed è significativo che dopo il 1605, defunto anche Clemente VIII, gradualmente la vicenda romana del frate architetto sia andata ad esaurirsi, prefigurando tra il 1607 ed il 1613 il rientro in patria³⁵, dove seguì circuiti di committenza conventuale e cardinalizia.

Nel periodo che trascorse al servizio di papa Aldobrandini, dopo l'esperienza maturata in San Salvatore in Lauro, purtroppo conclusasi ingloriosamente con il crollo della volta della navata nel 1599, a Domenico Paganelli si deve riconoscere unicamente il progetto, rimasto sulla carta (Figg. 2-3), per il santuario della Madonna a Vicoforte di Mondovì del 1595³⁶. Le vicende del santuario sono note soprattutto per quanto concerne i piani effettivamente messi in opera, quelli di Ercole Negro di Sanfront e di Ascanio Vitozzi, mentre il contributo di Paganelli, che costituisce un antefatto imprescindibile a questi progetti, è rimasto ai margini della discussione critica³⁷. Il progetto di Paganelli rappresenta un episodio di una più ampia riflessione sul recupero di forme centralizzate per l'architettura religiosa, come documentano anche i progetti relativi al rifacimento integrale del Santo Sepolcro di Milano, collocabili tra il 1587 ed il 1595³⁸. Paganelli ebbe a ispirarsi, con buona probabilità, ai progetti a pianta centrale per San Giovanni dei Fiorentini a Roma³⁹, divulgati da Antonio Labacco nel 1552 (Fig. 4), dai quali desunse il grande vano circolare coperto da cupola e definito dalla corona di cappelle radiali. A questo nucleo aggiunse quindi il portico anulare che è ispirato invece dalla Madonna di Campagna di Sanmicheli a Verona e da altri progetti di santuari a pianta centralizzata come il Santissimo Crocifisso di Todi⁴⁰. Ad una valutazione complessiva, nella proposta per il santuario di Mondovì Paganelli conferma il suo aggiornamento culturale e la sua capacità di attingere, a seconda delle diverse contingenze, a repertori e soluzioni diverse. Infine, da parte di Clemente VIII la scelta di incaricare frate Domenico di un progetto per un santuario che doveva sorgere a fianco di un monastero di foglianti appare tutt'altro che casuale e riconduce nuovamente all'ambiente domenicano intorno a Michele Bonelli: padre Alessandro Franceschi, teologo di casa del cardinale Alessandrino, aveva ricevuto dal pontefice pochi anni prima, nel 1592, il compito di riformare proprio la congregazione dei *feuillants* diretta da Jean de la Barrière⁴¹.

³⁵ La data non è determinata con sicurezza dalle fonti: nel 1606 è ancora a Roma, ma già nel 1607 si dedica ai lavori per il convento di Sant'Andrea a Faenza. Nel 1613 è con sicurezza a Faenza.

³⁶ La letteratura su Mondovì è cospicua ma in genere sorvola sui momenti iniziali del cantiere e sulle prime fasi del dibattito progettuale: Carboneri 1966, pp. 65 e ss.; Scotti 1969, pp. 12-13; Ferraro 1999; Testa 1999, pp. 452 e ss.; Ferraro 2001; Cornaglia 2003.

³⁷ Angelini 2017.

³⁸ Schiavi 2008, pp. 158-161.

³⁹ Günther 1994, pp. 548 e ss.

⁴⁰ Per i riferimenti a questi progetti si rimanda, rispettivamente, a Davies 1995 e Alici 1997, p. 129; inoltre Schofield 2003, p. 177; Angelini 2017, pp. 620-621.

⁴¹ Mordenti 1997.

Rimane indeterminata, come si è accennato, la data del definitivo rientro del frate in patria, dove tuttavia è documentato il suo intervento, a più riprese e con una certa continuità, a partire dal 1607, in diverse località della Romagna, tra Castel Bolognese e Forlì. Stabilita la propria residenza nel “natio” convento domenicano di Sant’Andrea apostolo a Faenza, in quell’anno diresse i lavori di ristrutturazione del dormitorio; nel 1609 iniziò il restauro del chiostro, provvisto di cisterna e infine garantì la dotazione della farmacia⁴². Nella chiesa conventuale realizzò una nuova cappella del Rosario nel 1612-1613⁴³ e riorganizzò l’area presbiteriale⁴⁴, sostituendo la vecchia abside con un nuovo coro a terminazione rettilinea atto ad accogliere gli stalli eseguiti nel 1624 su suo disegno⁴⁵.

Nel 1618 viene rimborsato delle spese di viaggio da Loreto a Perugia e per il rientro a Faenza in merito ad un sopralluogo al cantiere della chiesa di San Domenico nel capoluogo umbro, che aveva subito il crollo di volte e tetto nel 1614⁴⁶.

Nello stesso torno d’anni al nome di Paganelli sono legate altre imprese architettoniche, le quali ebbero una discreta fortuna nella storiografia locale: la cappella della Madonna del Fuoco nel duomo di Forlì (1619), ampio vano quadrangolare di ordine corinzio, quasi interamente riconfigurata nel Settecento, e il fonte pubblico di Faenza, terminato nel 1621, su disegno di Domenico Castelli detto il Fontanino, ma le cui opere idrauliche spettano invece a frate Domenico.

Negli anni faentini Paganelli operò inoltre per conto del cardinale Domenico Ginnasi, che tra il 1614 ed il 1621 dalla sua residenza romana commissionò al frate la costruzione di un palazzo nel borgo di Castel Bolognese e di un monastero di terziarie domenicane nella medesima località sotto il titolo della Santissima Trinità⁴⁷. La fronte del palazzo Ginnasi sulla pubblica strada presenta al piano terreno un portico con pilastri e paramento a bugnato⁴⁸, nel registro superiore

⁴² D’Amato 1997, p. 152.

⁴³ *Lettere n. 13 del P. M.o Paganelli al R. Priore del Convento concernenti la Cap.a del Rosario, la Cisterna ed altro, ab anno 1611 ad 1613*, ASF, *Archivio delle Congregazioni Religiose, Archivio dei PP. Domenicani in S. Andrea a Faenza*, A, 8, 2-3.

⁴⁴ L’altare era già stato rifatto nel 1595 sempre su disegno del frate, allora a Roma (*Annali*, ivi, X, 1, a, c. 229; vedi *supra* alla nota 2 e appendice, doc. n. 1).

⁴⁵ Convenzioni tra Domenico Paganelli e i fratelli Chiodaroli *magistri a lignamine* per la realizzazione del coro, ivi, A, 7, 5-4; il coro venne condotto a termine dopo la morte di Paganelli seguendo scrupolosamente i suoi disegni come risulta da una lettera del priore in data 16 marzo 1624, ivi, A, 8, 3-3.

⁴⁶ Hibbard 1970 [rist. 2001], p. 293; pagamenti sono documentati anche l’anno seguente. La consulenza di Paganelli sembra trarre origine da una richiesta delle autorità perugine al cardinale Scipione Borghese «per un Architetto».

⁴⁷ Grandi 1997, pp. 55 e ss.

⁴⁸ *Lettere n.° 27 del Sig.e Card.e Ginnasio al P. M.ro Domenico Paganelli tutte concernenti le Fabbriche del Palazzo e del Monistero in Castel Bolognese, ab anno 1614 ad 1621*, ASF, *Archivio delle Congregazioni Religiose, Archivio dei PP. Domenicani in S. Andrea a Faenza*, A, 8, 3-3.

un ordine di paraste ioniche che inquadrano le aperture, infine nel piano attico semplici specchiature in pietra coronate da una cornice dentellata. La dinamica tra architetto e committente è documentata da un gruppo di lettere, dalle quali si desume che il progetto del frate dovesse essere improntato ad una sobria magnificenza, oggi non pienamente leggibile a causa dell'interruzione dei lavori nel cortile e dei più recenti danni bellici.

L'ultimo decennio della vita di Domenico Paganelli, che si sarebbe conclusa nel 1624, registra inoltre un rapporto di amicizia e collaborazione, se non proprio di magistero e discepolato, con Virgilio Spada, oratoriano e fratello del cardinale Bernardino⁴⁹. Il rapporto è ben documentato da diverse occorrenze nelle carte familiari degli Spada al punto che Minna Heimbürger Ravalli ha proposto di riconoscere nel frate domenicano uno dei «buoni maestri» ricordati da Paolo Aringhi, biografo dello Spada, dai quali Virgilio sarebbe stato introdotto allo studio dell'architettura negli anni trascorsi nel paese natò tra il 1616 ed il 1619⁵⁰.

2. «Liste delli libri... del M.R.D. M.ro Dom.o Paganelli da Faenza»

La vita di Paganelli appare quindi divisa tra la frequentazione delle diverse case domenicane, in qualità di lettore di teologia, e l'attività di ingegnere idraulico prima e architetto poi nelle legazioni pontificie e a Roma. La pratica dell'architettura in Domenico Paganelli discende in modo diretto dagli studi matematici condotti nell'ambito della sua formazione all'interno dell'ordine dei predicatori, nel convento di Bologna e quindi in stretta relazione con lo *studium* universitario cittadino.

A testimoniare quali fossero le fonti della sua formazione e gli strumenti teorici della sua applicazione dell'architettura interviene un documento di speciale interesse, l'inventario dei libri redatto *post mortem* in occasione della donazione dei beni del frate al convento faentino da parte dei suoi eredi. L'elenco ci tramanda una biblioteca tutt'altro che generalista, anzi iperspecializzata, riunita intorno a quattro settori principali:

1. la matematica, la geometria e la prospettiva, rappresentate dalle numerose edizioni di Euclide, tra cui la traduzione di Federico Commadino (1509-1575), dai libri di Guidobaldo Del Monte (1545-1607), di Albrecht Dürer, in edizione latina, di Luca Pacioli, di Jean Cousin il vecchio;

Da esse si desumono alcune indicazioni sui tempi della fabbrica: in particolare si apprende che il portico sulla pubblica strada venne realizzato nel 1617.

⁴⁹ Sulle opinioni di Virgilio Spada sull'architettura si veda Connors 1989, pp. 82-84; inoltre sul collezionismo enciclopedico Finocchiaro 1999.

⁵⁰ Heimbürger Ravalli 1977, pp. 29-30.

2. l'arte militare, dove si segnalano i trattati di Cataneo, Lupicini, Galasso Alghisi, Castriotto, Girolamo Ruscelli, Nicolò Tartaglia, il *Proteo militare* del navigatore Bartolomeo Romano;
3. l'astronomia e la meccanica degli strumenti di misurazione del tempo, con numerosi titoli utili alla fabbricazione di orologi, attività praticata da Paganelli;
4. infine i trattati di architettura, dove scorrono diverse edizioni di Vitruvio, tra cui quelle di Daniele Barbaro e Guillaume Philandrier (Filandro), i *Quattro libri* di Palladio, le *Regole dei cinque ordini* di Vignola, le *Due regole della prospettiva* con il commento di Egnazio Danti, l'*Architettura* di Pietro Cataneo, i sette libri di Serlio e il *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti.

Quest'ultimo elenco descrive una solida formazione teorica fondata sui classici e sui moderni, tra i quali non mancavano inoltre i *Livres de architecture* e *Les plus grands bâtiments de France* di Jacques Androuet du Cerceau, che insieme al trattato prospettico di Jean Cousin il vecchio concorrono ad ampliare oltralpe l'orizzonte dei riferimenti, forse come esito della frequentazione degli ambienti cardinalizi e diplomatici romani. Sono presenze che, in prospettiva, allargano le possibilità di indagare, come ancora non è stato fatto nelle sue esatte coordinate storiche, la fortuna italiana dei libri di du Cerceau. Alcuni esemplari si rintracciano nella biblioteca di Federico Borromeo e in quella di Francesco Maria Richino⁵¹; inoltre un volume manoscritto di disegni di Du Cerceau si conserva nel fondo Barberini della Biblioteca Apostolica Vaticana, anche se non si conosce né quando né da chi sia stato acquistato⁵².

L'assenza di testi filosofici o letterari dalla raccolta di libri di Paganelli si deve invece attribuire alla frequentazione delle biblioteche dei conventi in cui risiedette⁵³, mentre l'inventario citato si riferiva ai libri di sua esclusiva proprietà⁵⁴. Di contro la mancanza di guide o testi d'antiquaria non deve ingannare circa il disinteresse dell'architetto nei confronti della tradizione classica, poiché a quest'altezza cronologica lo studio dell'antico come fonte per l'architettura era ormai filtrato interamente dalla trattatistica di settore, ad esempio nei *Quattro libri* palladiani. Soprattutto il caso di Paganelli permette di affermare che la biblioteca di un architetto non sempre risolve la conoscenza,

⁵¹ Balestrieri 2007; Scotti Tosini 2010.

⁵² Toesca 1956; Fuhring 2010, p. 330.

⁵³ Sulle biblioteche dei predicatori, in una bibliografia che si sta facendo sempre più cospicua, si possono almeno segnalare le miscellanee ed i contributi di Barbieri-Zardin 2002; Rusconi 2004; Borracini-Rusconi 2006. Strumento valido è il website del progetto *Libri degli ordini regolari in Italia alla fine del XVI secolo*, coord. R. Rusconi, <<http://rici.vatlib.it/index.asp>>, 02.01.2021.

⁵⁴ Testi letterari e poetici, così come trattati sulla pittura, non mancavano nelle biblioteche degli architetti, ad es. in quella di Francesco Peparelli (1587-1641), per la quale vedi Fratarcangeli 2011 [ma 2014], oppure in quella di Jacques Le Mercier (1585-1654), per la quale vedi Avon 1996 e Avon 2019, pp. 167-174, solo per produrre due casi coerenti dal punto di vista cronologico ma posti in diversi contesti culturali.

da parte nostra, del suo bagaglio culturale e professionale, come indica con piena evidenza l'assenza di una copia del volume di Antonio Labacco del 1552 in cui comparivano i progetti a pianta centrale di San Giovanni dei Fiorentini a Roma⁵⁵, che il frate ebbe senza dubbio a modello al momento di congedare il disegno del santuario di Vicoforte di Mondovì.

Ad ogni buon conto, al di là delle due presenze francesi, che appaiono più rare, la biblioteca di Domenico Paganelli sembra adeguarsi alle raccolte di libri di altri architetti a lui contemporanei e contigui per formazione e attività. La biblioteca di Pellegrino Tibaldi, in cui comparivano Euclide, Vitruvio, Palladio, Alberti, Serlio e, per l'arte militare, Cataneo, Maggi, Castriotto, Lanterio, sembra fornire, pur nella sua esiguità, una sorta di canone di riferimento⁵⁶.

Ancor più istruttivo è il confronto con la biblioteca di Floriano Ambrosini, architetto bolognese la cui formazione si svolse nella bottega di Domenico Tibaldi e che lavorò a lungo tra Bologna e la Romagna sino alla morte avvenuta nel 1621, entrando molto probabilmente in contatto diretto con Paganelli⁵⁷, poichè Ambrosini fu presente a più riprese nella chiesa dei domenicani di Bologna, dove realizzò l'altare della cappella del Rosario e la cappella dell'Arca. Numerose sono le corrispondenze tra l'inventario dei libri di Ambrosini e quello del frate domenicano, circostanza che definisce il carattere erudito della cultura di entrambi, anche se è necessario sottolineare che, a differenza del collega bolognese, Paganelli non ebbe mai interesse a fornire autonome trattazioni o compendi teorici⁵⁸.

A fronte di questa documentazione sulla biblioteca dell'architetto, scarsissime sono le prove grafiche riconducibili alla mano di Paganelli, circoscritte come si è visto ai progetti del santuario di Mondovì (poiché quelli del palazzo Bonelli non gli possono essere riconosciuti *in toto*)⁵⁹, cui si aggiunge solo uno schizzo di costruzione geometrica di una volta a botte vergato sul verso di un piccolo quaderno recante, di suo pugno, un primo elenco dei libri (Fig. 5).

Qualche riflessione a mo' di consuntivo si può avanzare in merito al ruolo storico di un architetto come Paganelli, in fondo un poco appartato, ma nel contempo partecipe di una stagione dell'architettura in cui si assiste a profondi mutamenti e in cui si prepara il terreno per una nuova epoca. Paganelli muore nel 1624, in un momento in cui – intorno al terzo decennio del secolo – si verifica,

⁵⁵ Vedi *supra* alla nota 39.

⁵⁶ Giuliani 1998.

⁵⁷ Uno studio approfondito della biblioteca di Ambrosini, con trascrizione del relativo inventario, è fornito da Ricci 2010, cui si rimanda anche per il profilo biografico dell'architetto bolognese.

⁵⁸ Il riferimento è alla *Nuova regola di praticare facilmente gli cinque ordini*, compilata da Ambrosini tra il 1616 ed il 1621 (ivi, p. 39, fig. 2; Ricci, Zampa 2009).

⁵⁹ Come ha opportunamente rilevato Ricci 2016, p. 76; a Paganelli potrebbe invece essere riconosciuto il foglio progettuale per Palazzo Bonelli conservato nell'Archivio Spada Veralli (Tabarrini 2009, pp. 70-71; Angelini 2021, p. 35). La presenza del foglio in questa sede si giustifica in considerazione dell'alunnato di Virgilio Spada presso il frate faentino.

dati alla mano, una cospicua attività di stesura e pubblicazione di opere teorico-pratiche da parte di figure professionali più o meno in vista. Si tratta di trattati che assumono spesso il carattere «del riassunto, del compendio, esteso alle regole generali dell'architettura»⁶⁰, come ad esempio gli *Avvertimenti* di Pietro Antonio Barca del 1620, il *Manuale d'Architettura breve, e risoluta Pratica* di Giovanni Branca nel 1629, oppure il *Della Architettura* di Gioseffe Viola Zanini del 1629, o il più tardo e inedito *Libro d'architettura civile* di Vincenzo Della Greca, datato 1641. L'esigenza di privilegiare una lettura pragmatica del trattato architettonico si affiancava alla consuetudine della didattica nelle accademie. La biblioteca di Paganelli è in fondo una *summa* di conoscenze, teoriche e pratiche, suddivise per campi del sapere e per competenze della professione, che ben si sarebbe prestata all'insegnamento dell'architettura cui il frate si era dedicato solo privatamente per i figli di Paolo Spada, Virgilio e Bernardino. Anche la presenza di testi di Galileo Galilei sulla fisica dei corpi nell'acqua, come il *Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua o che in quella si muovono*, pubblicato da Cosimo Giunti a Firenze nel 1612, rientra sì in uno degli ambiti operativi del frate, l'ingegneria idraulica, ma orienta anche ad una conoscenza da parte sua della nuova filosofia naturale galileiana, che molta importanza attribuiva anche a matematica e geometria, con tutte le ricadute del caso nella pratica di cantiere, nella professione dell'architetto e del capomastro, dalle operazioni più comuni e strumentali sino alla misurazione degli elementi ai fini dell'articolazione formale dell'ordine architettonico.

Se in generale ai gesuiti si accorda un ruolo consolidato nella storiografia dell'architettura, anche ai domenicani si dovrà riconoscere attenzione all'unione tra le scienze, la filosofia e la teologia, come sembra suggerire il caso qui esaminato. Qualche presenza nell'inventario di Paganelli ci pare tuttavia "curiosa", se non proprio eterodossa, come quelli di Palladio e di Du Cerceau, che offrivano paradigmi divaricanti in merito al recupero dell'antico, alla regola e alla licenza. Infine, per concludere, un volume sembra costituire una specie di notazione autobiografica, il *Trattato dell'inondazione del Tevere* di Giacomo Castiglione, che descriveva l'evento calamitoso che colpì l'Urbe tra il Natale del 1598 e l'Epifania del 1599⁶¹. Esso coincise con uno snodo fondamentale nella carriera di Paganelli, poiché nel marzo del 1598 moriva il suo mecenate, il cardinal Bonelli, mentre nell'estate dello stesso anno veniva inaugurata con una solenne messa la navata di San Salvatore in Lauro, la cui volta però, ufficialmente a causa delle forti piogge, sarebbe collassa di lì ad un anno, nel dicembre 1599⁶², portando a Paganelli dispiacere e discredito in vita, nonché disavventure postume nella storiografia che lo avrebbe eclissato in favore di Mascherino. Che questo libro fosse sugli scaffali della biblioteca del frate,

⁶⁰ Manfredi 2003, p. 621.

⁶¹ Castiglione 1599.

⁶² Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Avvisi di Roma*, Urb. lat. 1067, f. 756.

accanto ai trattati di teologia, ingegneria e architettura, ovviamente è fatto che si giustifica, da parte di un personaggio come Paganelli, nell'interesse per gli eventi naturali, per le loro cause e per le loro conseguenze sulle costruzioni dell'uomo, ma in fondo potrebbe anche costituire una sorta di monito a se stesso, a ricordare i propri errori e le proprie sfortune, a non farsi sedurre dalla tentazione di una fama terrena, che infatti gli sarebbe mancata⁶³.

Riferimenti bibliografici / References

- Alici A. (1997), *Su alcune cupole del Cinquecento in Umbria*, in *Lo specchio del cielo. Forme significati tecniche e funzioni della cupola dal Pantheon al Novecento*, a cura di C. Conforti, Milano: Electa, pp. 117-134.
- Angelini G. (2010-2014 [ma 2015]), *Elaborazioni del modello gesuitico a Roma tra Cinque e Seicento. Ottaviano Mascherino architetto e la chiesa di San Salvatore in Lauro*, «Artes. Periodico annuale di storia delle arti», 15, pp. 105-152.
- Angelini G. (2014 [ma 2016]), *La chiesa di San Salvatore in Lauro (1591-1598) e la fortuna della colonna libera a Roma*, «Annali di architettura», 26, pp. 59-74.
- Angelini G. (2017), *Domenico Paganelli, Clemente VIII e il progetto per il santuario di Vicoforte a Mondovì. Strategie architettoniche tra Roma e Torino sullo scorcio del Cinquecento*, in *La lezione gentile. Scritti di storia dell'arte per Anna Maria Segagni Malacart*, a cura di L.C. Schiavi, S. Caldano, F. Gemelli, Milano: Franco Angeli, pp. 617-624.
- Angelini G. (2018), *Da Wölfflin a Hibbard: l'architettura a Roma tra Cinque e Seicento e il dibattito sul Barocco nell'Italia del secondo dopoguerra, 1948-1970*, «Storia della critica d'arte. Annuario della S.I.S.C.A.», pp. 437-451.
- Angelini G. (2021), *Michele Bonelli e la magnificenza: committenze architettoniche tra la Lombardia e Roma nel secondo Cinquecento*, in *I Bonelli tra Puglia storica, Roma e l'area Padana. La costruzione di una identità*, a cura di A. Leonardi, Firenze: Edifir, pp. 31-46.
- Avon A. (1996), *La biblioteca, gli strumenti scientifici, le collezioni di antichità e opere d'arte di un architetto del XVII secolo, Jacques Le Mercier (1585-1654)*, «Annali di architettura», 8, pp. 179-196.
- Avon A. (2019), *Rinascere antichi. L'architettura nelle relazioni tra Parigi e Roma nel Seicento*, Loreto: StreetLib.

⁶³ Per quanto attiene alle cause delle alluvioni il Castiglioni si interroga sulle influenze dei corpi celesti, concludendo: «Ma io credo, et è la verità, che Dio Onnipotente padrone della natura, lo mandi quando le piace per occulto suo giudizio» (Castiglioni 1599, p. 18, Cap. VII, *Se il Diluvio di Roma nasce da influssi celesti, e dalle stagioni, e se li preuede*).

- Balestrieri I. (2007), *Federico Borromeo, la Biblioteca Ambrosiana e la trattatistica d'architettura*, «Studia Borromaica», 22, pp. 167-188.
- Barbieri E., Zardin D. (2002), *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Milano: Vita&Pensiero.
- Barton Thurber T. (1997), *Pellegrino Tibaldi and the rebuilding of cathedrals in post-tridentine Italy: the planned reconstruction of the Duomo of Vercelli*, «Studia Borromaica», 11, pp. 153-166.
- Bocchi F., a cura di (1997), *Lo specchio della città. Le piazze nella storia dell'Emilia Romagna*, Casalecchio di Reno: L'Inchiostroblu.
- Borracini R.M., Rusconi R., a cura di (2006), *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, atti del convegno (Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006), Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Brown C.M., Lorenzoni A.M. (1993), *Our Accustomed Discourse on the Antique: Cesare Gonzaga and Gerolamo Garimberto. Two Renaissance Collectors of Greco-Roman Art*, New York-London: Garland Publishing.
- Carboneri N. (1966), *Ascanio Vitozzi. Un architetto tra Manierismo e Barocco*, Roma: Officina Edizioni.
- Casati A. (2021), *L'immagine della memoria. Modelli e iconografie delle tombe Bonelli 59 in Santa Maria Sopra Minerva nel quadro della scultura barocca romana*, in *I Bonelli tra Puglia storica, Roma e l'area Padana. La costruzione di una identità*, a cura di A. Leonardi, Firenze: Edifir, pp. 59-72.
- Castiglione G. (1599), *Trattato dell'inondatione del Teuere... Con una relatione del diluuio di Roma del 1598...*, Roma: appresso Guglielmo Facciotto, copia consultata: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II", <https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000226275&redir_esc=y>, 02.01.2021.
- Ceccarelli F. (2003), *Le legazioni pontificie: Bologna, Ferrara, Romagna e Marche*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano: Electa, pp. 336-353.
- Cola M.C. (2012), *Palazzo Valentini a Roma. La committenza Zambeccari, Boncompagni, Bonelli tra Cinquecento e Settecento*, Roma: Gangemi.
- Conforti C. (2001), *Roma: architettura e città*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di C. Conforti, R.J. Tuttle, Milano: Electa, pp. 26-65.
- Connors J. (1989), *Virgilio Spada's Defense of Borromini*, «The Burlington Magazine», vol. 131, n. 1031, pp. 76-90.
- Cornaglia P. (2003), *Un mausoleo per Carlo Emanuele I: la Madonna del Mondovì a Vico*, in *Ascanio Vitozzi. Ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615)*, a cura di M. Viglino Davico, Perugia: Quattroemme, pp. 173-223.

- Corti L., Daly Davies M., Davies C., Kliemann J., a cura di (1981), *Giorgio Vasari. Principi, letterati e artisti nelle carte di Giorgio Vasari*, Firenze: Edam.
- D'Amato A. (1997), *I Domenicani a Faenza*, Bologna: Edizioni TipoArte.
- Davies P. (1995), *La Madonna di Campagna di Sanmicheli: il progetto originario*, in Michele Sanmicheli. *Architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento*, a cura di H. Burns, Ch.L. Frommel, L. Puppi, Milano: Electa, pp. 118-127.
- Ferraro I. (1999), *Lo stile architettonico di Ercole Negro di Sanfront e il Santuario che non c'è*, «Studi piemontesi», 28, pp. 111-132.
- Ferraro I. (2001), *Gli interventi di Pietro Goano, Alessandro Tesauro ed Ascanio Vitozzi per il Santuario di Vicoforte*, «Studi piemontesi», 30, pp. 417-439.
- Finocchiaro G. (1999), *Il Museo di curiosità di Virgilio Spada. Una raccolta romana del Seicento*, Roma: Fratelli Palombi Editori.
- Fratarcangeli M. (2011 [ma 2014]), *On an Architect's Library. The Intellectual World of Francesco Peparelli (1587-1641)*, «Fragmenta. Journal of the Royal Netherlands Institute in Rome», n. 5, pp. 213-245.
- Fuhring P. (2010), *Catalogue sommaire des recueils de dessins*, in Jacques Androuet du Cerceau (1520-1586). *L'inventeur de l'architecture à la française?*, sous la direction de J. Guillaume, Paris: Picard, pp. 323-332.
- Gandolfi G. (1989-1990), *Nuove acquisizioni critiche sulla chiesa di S. Salvatore in Lauro*, «Ricerche di architettura e urbanistica», a. XXIII, n. 69-70, pp. 66-77.
- Giovannoni G. (1931), *Saggi sulla architettura del Rinascimento*, Milano: Fratelli Treves, pp. 177-235.
- Giuliani M. (1998), *La Biblioteca di Casa Pellegrini*, «Studia Borromica», 12, 1998, pp. 39-100.
- Grandi P. (1997), *Il cardinale Domenico Ginnasi. Una vita di esempio e di carità*, Faenza: Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.
- Günther H. (1994), *Storia della costruzione di San Giovanni dei Fiorentini*, in *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo. La rappresentazione dell'architettura*, a cura di H.A. Millon, V. Magnago Lampugnani, Milano: Bompiani, pp. 552-562.
- Heimbürger Ravalli M. (1977), *Architettura, scultura e arti minori nel barocco italiano. Ricerche nell'archivio Spada*, Firenze: Leo S. Olschki.
- Hibbard H. (1961), *The Early History of Sant'Andrea della Valle*, «Art Bulletin», 43, pp. 289-318.
- Hibbard H. (1970 [rist. 2001]) H. Hibbard, *Carlo Maderno* [1970], a cura di A. Scotti Tosini, Milano: Electa.
- Lanzi L. (1825), *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti presso al fine del XVIII secolo*, Milano: Società tipografica de' classici italiani.

- Lotz W. (1974 [rist. 1997]), *Architettura in Italia 1500-1600* [1974], a cura di D. Howard, Milano: Rizzoli.
- Manfredi T. (2003), *Idea e norma: il carattere e la diffusione degli scritti di architettura*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano: Electa, pp. 614-631.
- Marchese V. (1824), *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, vol. II, Firenze: Le Monnier.
- Messori A., Calzi A. (1909), *Faenza nella storia dell'arte*, Faenza: Dal Pozzo.
- Miarelli Mariani G. (1971), *Aggiunte al San Tolomeo di Nepi. Il contributo di Antonio di Sangallo il giovane e di Flaminio Ponzio*, «Palladio», 21, pp. 123-150.
- Mordenti R. (1997), *Franceschi, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 49, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 603-605.
- Prosperi A. (1969), *Bonelli, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 766-774.
- Ricci M. (2010), *Cultura e architettura a Bologna tra XVI e XVII secolo. L'Inventario delli libri di Floriano Ambrosini*, in *I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, a cura di G. Curcio, M.R. Nobile, A. Scotti Tosini, Palermo: Caracol, pp. 37-44.
- Ricci M. (2016), *Mascarino e l'architettura religiosa del tardo Cinquecento*, in *Mascariniana. Studi e ricerche sulla vita e le opere di Ottaviano Mascarino*, a cura di M. Ricci, Roma: Campisano, pp. 61-92.
- Ricci M., Zampa P. (2009), *Teoria e pratica dell'architettura a Bologna tra Cinquecento e Seicento: la Nuova Regola di Floriano Ambrosini*, Roma: Campisano.
- Riccomini A.M. (2010), “*Si scoperse in un magazzino una montagna di statue, busti, teste, lapide e rilievi*”: aggiunte alla collezione Garimberti dai depositi del Museo di Antichità di Torino, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 25, pp. 85-97.
- Riccomini A.M. (2016), *Le “Meraviglie della antichità” alla corte di Carlo Emanuele I*, in *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, a cura di E. Pagella, A.M. Bava, Genova: Sagep, pp. 175-183.
- Righini D. (2004-2005), *La fontana della Madonna di Loreto e l'impiego dei marmi veronesi*, «Annuario storico della Valpolicella», 21, pp. 85-104.
- Righini D. (2014), *Paganelli, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 80, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 220-222.
- Robertson C. (1992), “*Il gran cardinale*”. *Alessandro Farnese, Patron of the Arts*, New Haven: Yale University Press.
- Rusconi R. (2004), *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, «Rivista di storia del cristianesimo», 1, pp. 189-199.
- Salvagni I. (2017), *Il destino manifesto. Gli Aldobrandini di Clemente VIII e la Minerva*, Roma: Campisano.

- Schiavi L.C. (2008), *L'ideazione della casa madre degli Oblati di S. Ambrogio: Federico Borromeo, Aurelio Trezzi, Fabio Mangone*, «Studia borromaica», 22, pp. 123-166.
- Schofield R.V. (2003), *Architettura, dottrina e magnificenza nell'architettura ecclesiastica dell'età di Carlo e Federico Borromeo*, in *I dibattiti per la facciata del Duomo di Milano 1582-1682. Architettura e controriforma*, a cura di F. Reipishti, R. Schofield, Milano: Electa, pp. 124-249.
- Schwager K. (1968), Recensione a J. Wasserman, *Ottaviano Mascarino and his Drawings in the Accademia Nazionale di San Luca* (1966), «Zeitschrift für Kunstgeschichte», vol. XXXI, pp. 246-268.
- Scotti A. (1969), *Ascanio Vitozzi ingegnere ducale a Torino*, Firenze: La Nuova Italia.
- Scotti Tosini A. (2010), *La biblioteca di Casa Ricchino*, in *I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, a cura di G. Curcio, M.R. Nobile, A. Scotti Tosini, Palermo: Caracol, pp. 123-150.
- Tabarrini M. (2009), *Borromini e gli Spada. Un palazzo e la committenza di una grande famiglia nella Roma barocca*, Roma: Gangemi.
- Testa F. (1999), *La promozione ducale dell'architettura religiosa: eremi, santuari, percorsi devozionali*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid*, Firenze: Olsekhi, pp. 439-459.
- Thieme U., Becker F. (1922-1935), *Allegemeines Lexicon der Bildenden Künstler*, Leipzig: Verlag von E.A. Seemann, vol. XXVI, pp. 135-136.
- Toesca I. (1956), *Drawings by Jacques Androuet du Cerceau the Elder in the Vatican Library*, «The Burlington Magazine», vol. 98, n. 638, pp. 151-157.
- Valgimigli G.M. (1877), *Cenni biografici intorno a Domenico Paganelli architetto e ingegnere*, «Atti e Memorie delle R. Deputazioni di Storia Patria per le province dell'Emilia», vol. I, pp. 233-244.
- Viale V. (1973), *Il Duomo di Vercelli. Il nuovo duomo, Opere d'arte dal XIII al XVIII secolo, La Pinacoteca dell'Arcivescovado*, Vercelli: Cassa di Risparmio.
- Wasserman J. (1961), *Studies on Ottaviano Mascarino*, Ph.D. diss., New York University.
- Zaccaria E. (1897), *Ancora del fonte pubblico di Faenza*, «Arte e Storia», XVI, pp. 142-143.

Appendice

Fig. 1. D. Paganelli, Navata della chiesa di San Salvatore in Lauro a Roma, 1591-1598

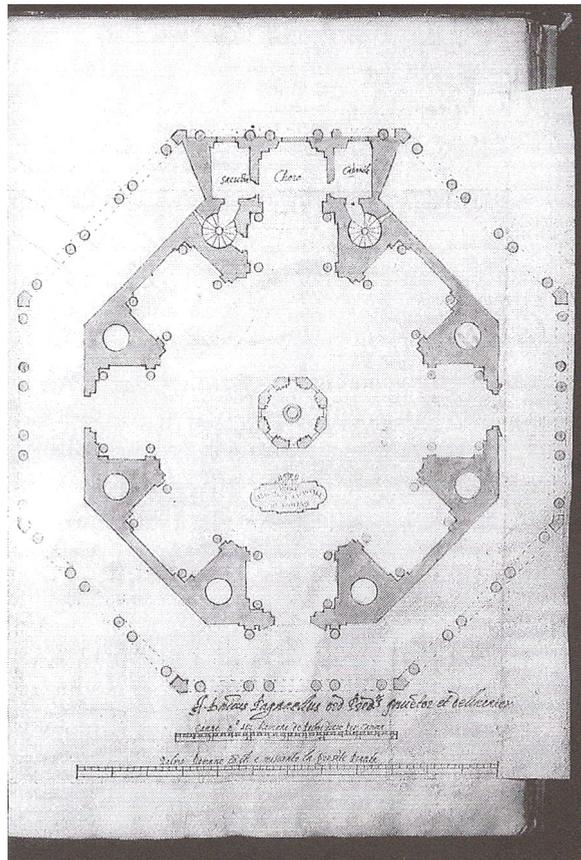
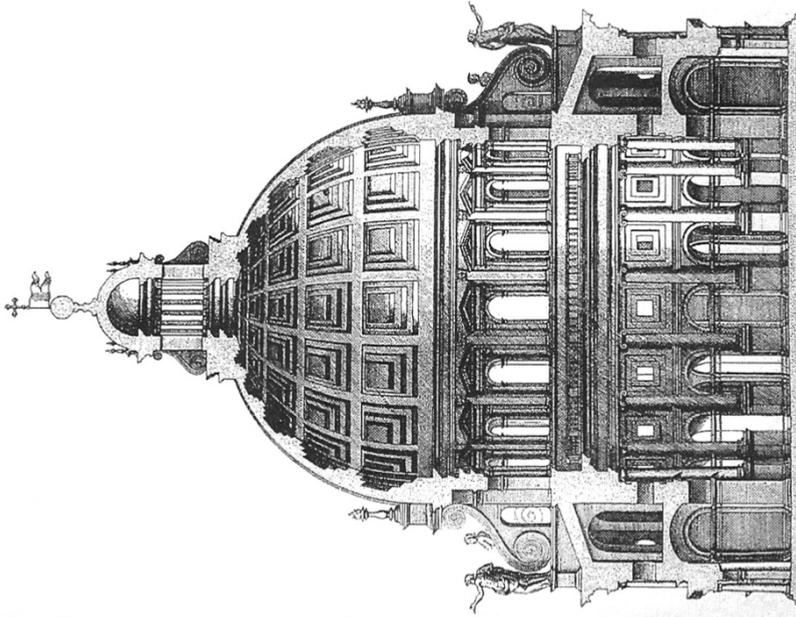


Fig. 2. D. Paganelli, *Progetto per il santuario di Vicoforte di Mondovì*, 1795, pianta, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria



Fig. 3. D. Paganelli, *Progetto per il santuario di Vicoforte di Mondovì*, 1595, sezione, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

DE LA PASSATA PIANTA



PIANTA DEL TEMPIO SEGVENTE

*La Pianta qui sono dimostrata l'usatura, di questa inuentione, insieme col suo scatto
 qual si dimostra nella seguente carta: et breuemente si intendera ogtra foglio di trattar
 le di esse antiche, modernissime et presto uisate insieme con l'altre cose, per ual' e piu
 uere di ogniuno studio di questi anni.*

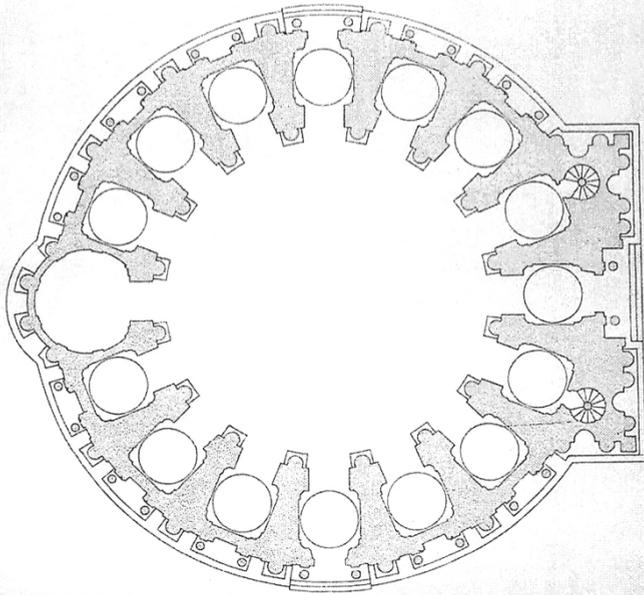


Fig. 4. Progetto a pianta circolare di Antonio da Sangallo per San Giovanni dei Fiorentini, da Libro d'Antonio Labacco..., Roma 1552

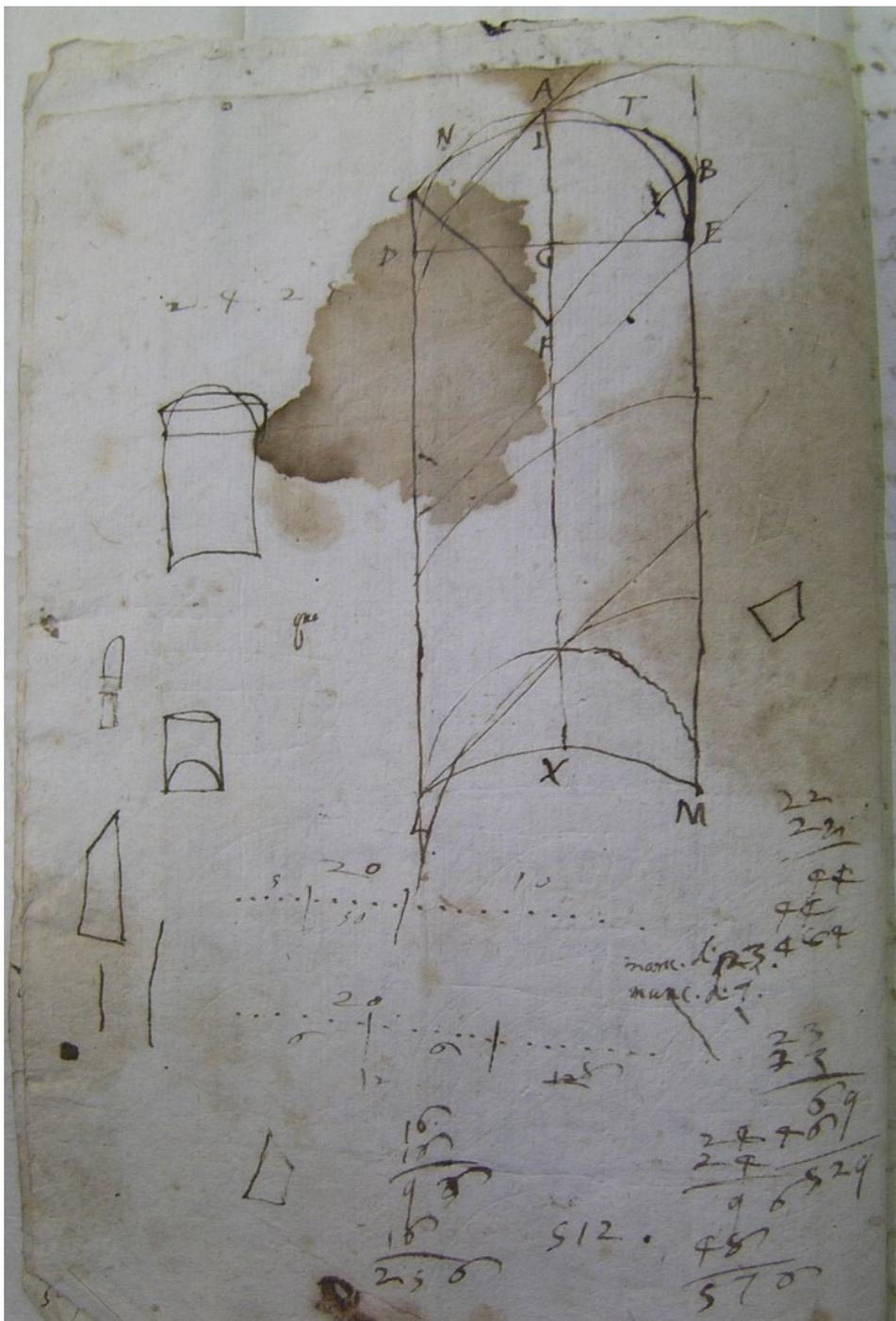


Fig. 5. D. Paganelli, *Schizzo di una volta a botte*, Ravenna, Archivio di Stato, sezione di Faenza

Appendice documentaria⁶⁴

Documento 1

Vita e Morte del P. Paganelli, dagli Annali del Convento di S. Domenico di Faenza sotto l'Invocazione di S. Andrea Apostolo estratti da tutti li Libri e Carte del prefato Convento in quest'anno 1748

ASF, *Archivio delle Congregazioni Religiose, Archivio dei PP. Domenicani in S. Andrea a Faenza*, X, 1, a, cc. 277-280

Detto Padre etc. nel Battesimo fu detto Stefano figlio di Vincenzo Paganelli, e di Caterina Calderoni, fu vestito del abito religioso dal P.F. Reginaldo da Faenza che lo chiamò Domenico nel 1562, 5 Giugno, et fece in questo Convento il suo noviziato professando l'anno seguente sotto il P. Eusebio da Rovetta. *Lib. Cons. p.o c. 190.* – Fatta la sua [278] professione fu mandato alli studi in Bologna, dove oltre la Filosofia e Teologia, sendo inclinato all'Arte dell'Architettura, aprese le matematiche. Fatto sacerdote, e indi a poco aproavato lettore, ebbe la Lezione di Pavia, dove dimorò per molto tempo, e cominciò a leggere Matematica ad alcuni Giovani Genesi. In questo mentre trovandosi travagliata da peste la Lombardia, venne il P. Domenico in Romagna, si fermò per alcun tempo in Bologna, e di poi passò Lettore conventuale a Reggio, dove lesse similmente matematica, ed era asai amico di quel vescovo Monsig.e Lucatello. Da Reggio pasò poi a Verona, e poi lettore a Fermo, dove fu eletto Priore, lesse la Matematica a que' Sig.ri, e fece cose segnalatissime.

Nel tempo che il Card. Vercelli era legato in Romagna fu dal medesimo chiamato il P. Domenico a causa della buona fama che di esso correva, e fu incaricato a condurre l'acqua d'una Fontana nella Piazza di Faenza, e la condusse sino a S. Macario, ma per causa della morte del d.o Legato fu per all'ora sospesa l'opera, ed il P. Domenico partì per Roma. Giunto a Loreto fu trattenuto e fatto architetto della Fabbrica della Madonna. Ivi condusse acque e formò la Fontana che si vede al presente; in grazia della qual opera fu di[279]chiarato con ottima provvisione Ingegnero di tutta la Marca. Dopo ciò fu chiamato a Roma dal Card.e Alessandro [*sic*] Protettore della Religione, che lo fece suo Architetto, e fu all'ora che diede principio al sontuosissimo Palazzo posto nella Piazza di SS. Apostoli in un capo di essa. Stette in Roma per lo spazio di 30 anni, ed ivi fece conoscere il suo valore nell'esperienza, e particolarmente servendo il sud.o Card.e – Cominciò poi a servire li Pontefici, e da Clemente VIII che lo servì per molto tempo fu fatto soprintendente della Fabbrica di S. Pietro.

Servì il Card.e Medici, il quale creato Papa col nome di Leone XI gli diede provvisione e parte; gli fece molte grazie, gli concesse assai Privilegi, e lo provvide di molte pensioni. Nel tempo di papa Clemente che venne a Ferrara resto in Roma in luogo del Maestro del Sacro Palazzo. – Fu anche sopra-intendente della Fabbrica a tempo di Paolo PP. V, e lo servì per lo spazio di tre anni. Servì ancora molti Cardinali, cioè il Card.e del Monte, il Card.e d'Ascoli, il Duca Altemps, ed insegnò molti a molti Principi e Signori. – Ultimamente servì al Card. Ginnasio in Roma, e fu soprintendente del Palazzo in Castel Bolognese, ultimò l'impresa, e fece la Fontana che si vede in questa Piazza di Faenza, e finalmente fece molte [280] Fabbriche in questo suo Convento, come si trova registrato in questi Annali. Altre cose di

⁶⁴ Le trascrizioni riproducono fedelmente grafia e punteggiatura degli originali; le abbreviazioni sono generalmente conservate, laddove non pregiudichino una piana lettura del testo. In alcuni casi si è ripristinata la scansione sillabica secondo l'uso moderno. I puntini di sospensione tra parentesi uncinate indicano le parti non leggibili.

questo degno soggetto possono vedersi nelli Tom. e n.° detti, sendosi qui sopraposte quelle che si sono ricavate da Libri, Lettere e Carte impertinenti. Morì in Roma l'anno 1624 – 20 Febbraio in età di anni 79.

Documento 2

Lista delli libri di Mathematica, Architettura, fortificationi etc. del q. P. M.o Domenico Paganelli da Faenza

1624, 21 aprile

ASF, *Archivio delle Congregazioni Religiose, Archivio dei PP. Domenicani in S. Andrea a Faenza*, A, 7, 6-3, cc. sciolte

Libri in foglio grande reale tutti legati in carta pecora n.° 11, item libri in foglio grande legati in carta pecora n.° 11.

Libri in foglio ordinario n.° 40, libri in quarto grande n.° 12 et in quarto ordinario n.° 45.

Libri in quarto piccolo n.° 10, libri in ottavo n.° 10, item libri in ottavo n.° 12.

Lista delli sopradetti libri.

1. Civitates orbis terrarum
2. Vitruvio de Architectura
3. Galasso da Carpi fortificationi
4. Jaques Androuet livre de Architectura
5. Item Jaques Androuet le premier volume de plus excellentes Bastiamentes de france
6. Vitruvio li X libri comentati da Monsig.r Barbaro
7. Jacomo Baroccio da Vignola Regole delli 5 ordini dell'Architettura
8. Transportatione del obelisco vaticano et delle fabriche di Sisto V Domenico Fontana
9. Lorenzo Sirigati pratica della Prospetiva
10. Jehan Cousin senonis Maiester Painetre a Paris libre de Prospetiva
11. Jacopo Bessoni Il Teatro degl'Instromenti et Machine di Mathematica
12. Opera Bastianelli o ver libro p.o di Architectura di Sebastian Sergio Bolognese
13. Carlo Theti fortificationi divise in 8 libri
14. Girolamo Magi fortificationi delle città et Jacomo Castriotti
15. Buonaiuto Lorini fiorentino fortificationi
16. Pietro Cataneo senese dell'Architettura
17. Jacomo Barozzi Regole 2 della Prospetiva
18. Aparato fatto dalla Città di Bressa nel ritorno del Cardinal Morosini
19. Prospetiva Corporum Regularium
20. Giovanni Pomodoro veneziano della Geometri pratica Roma
21. Johannis Antonij Magini Patavini Primis Mobile et de partis Mathematicae
22. Jo. Antonij Magini Tabula Tomus secundus
23. Giorgio Agricola opera del Arte delli Metalli
24. Christofaro Clavio Giosuita libri otto del modo del far gl'Orologgi solari
25. Alberti Dureri de Geometria Parisijs

26. Arnaldi Villani de Medicina
27. Guidi Ubaldi libri sex Prospective
28. Aduardi Gualandi Episcopi Cesene de Civili facultate
29. Johannis Fernelli Ambianatis Cosmotheoria
30. Pappi Alexandrini Mathematicae Colectiones
31. Euclide Magarense Mathematico Buono per li principianti
32. Euclide degl'Elementi di Federico [Commandino] lib. II
33. fr. Cherubinus ordinis Capucinatorum Thaumalema Cherubicum Chatolicum
34. Tabule Astronomiche quas vulgo quia <...>
35. Andrea Paladio li quatro libri del Architectura
36. Torelli Sarayne veronensis de Architectura et amplitudine Civitatis Verone
37. Oeuvre de la diversite des Termes dont on use en Architecture [di Hugues Sambin]
38. Tichonis Brahe Astronomie Instaurate Mechanica
39. Organus Organicus Theoricarum Planetarum motus lune etc.
40. Jo. Batta Benedictus de Venetijs Tractatus speculationum Mathematicarum
41. Vitorio Zon[c]a Archit.o di Padova Novo Teatro di Machine et edificijs
42. Pontano de Rebus Celestibus sopra fonte Tolomei
43. Petri Apiani Introductio Geografica
44. Jo. Baptiste Porte Phitognomica
45. Ptolomei Opera Geografica
46. Rudimenta Mathematicae
47. Guidi Ubaldi e Marchionis Montis Mechanicorum liber
48. Johannis Reggio montani Mathematici de Triangulis planis
49. Jo. Baptiste Porte Neapolitani Magie Naturalis lib. 20
50. Monsig.r Daniel Barbaro Pratica della Prospetiva
51. Procli Diadochi Mathematici in p.o Euclidis

[fuori numerazione]

Roberto Valturio da Rimini opera del Arte Militare
 <...> Escolani Francisci et Jacobi Sphera Mundi cum tribus comentis
 Fra Luca de Prospective et pictura divina proportio
 Giovanni Stoflerio sopra l'Astrolabio
 Johannis de Monte Reggio in Ptolomei opera propositiones Mathematicae
 Vera Planetarum loca ad Annum Domini 1641 libello scritto a mano
 Gabriel Busca da Milano Espugnatione et difesa delle fortezze
 Vitruvio del Architectura libri X

52. Sebastian Serlio Bolognese libri 7 dell'Architectura
53. Ephimeride di Gioseffo Moletij Mathematico per far li lunarij tomo p.o
54. Jo. Antonij Patavini de planis Triangulis
55. Petri Apiani Cosmographia
56. Leombatista Alberti de Architectura et cosmographia in lingua florentina
57. Jo. Antonij Magini de Dimetiendi ratione per Geometricum quadrum
58. Ephimerides Petri Pitati veronensis vaticinius
59. Christophori Clavy Giesuita de Sphera

60. Claudio Tolomeo la Geographia
61. M. Egnatio Danti p.o volume del Astrolabio
62. Cosmo Bartoli fiorentino Mathematico misuratore
63. Girolamo Cataneo de Novaria del Arte militare et fortificationi
64. Christophori Clavij S. Jesu Orogiorum Nova descriptio
65. Jo. Paduani veronensis de usu Orogiorum Solarium
66. Orontij Finei delphinatis Mathemat. Regg. de solaribus orologijs
67. Jo. Padani veronensis Viridarius Mathematicorum
68. Bartolomeo Romano Proteo Militare libri 3
69. Gema frisij Medici Mathematici de Radio Astronomico
70. Camillo Agrippa Milanese sopra la generatione de venti
71. Christophori Clavj Tabula altitudinum solis pro horis astronomicis
72. Carlo Teti Discorsi delle fortificationi
73. Camillo Agrippa Milanese Tratato del transportar la gugia di S. Pietro
74. Cesaris Belini spectaculum rationis
75. Jacobus Falco de circolo quadrature
76. Ars transmutationis Metallico et comentarium Theorice Artis Metallico
77. Euclide della Prospettiva
78. Egnatio Danti Dominicano della fabbrica del Astrolabio
79. Girolamo Cutaneo Novarese opera del misurare
80. Vannuccio Biringoccio senese li X libri della Pirotechnia cioe modo di gettar li metalli
81. Euclidis Resolutio omnium Problematum
82. Alessandro Piccolomini le parafrasi sopra le Mecaniche d'Aristotele
83. Claudis Ptolomei liber de Anatemate
84. Antonio Lupicini del Architectura militare
85. Jo. Kepleri Mathematici Dioptrice seu Demonstratio de visibilibus
86. Abbate Giorgio Lapizaj Neapolitano le famigliarità d'Architectura et Geometria
87. Francisci Calzolari veronensis de Reconditis in Museo adservatis
88. Discorso di Galileo Galilei intorno alle cose che stanno sopra l'Acque
89. Perspicilli siderei Nuncij super Galileo Galilei fiorentino
90. Girolamo Ruscelli delli precetti della Militia moderna
91. Giovanni Sacrobusto della sfera del mondo et delle stelle fisse
92. Nicolò Tartaglia Nova scienza dell'Arte Militare et dell'Arteglierie
93. Pietro Medina del Arte del Navigare
94. Francisci Bordini Corriggiensis questor et responsor Mathematice
95. Vitruvi libri X de Architectura
96. Euclide Megarense Introduttore delle scienze mathematiche sopra Nicolò
97. Orontij Finei Delphinatis de Mundi sfera
98. Bartolomeo Romano Proteo Militare
99. Discorso di Giacomo Vivio dell'Aquila del basso rilievo di cera stuccata
100. Heron Mechanicus de Mechanicis artibus atque orologiij in Templo erecti
101. Johannes Hispalensis libellus isagogicus de Astris
102. Libro d'abaco senza il nome del Autore

103. Silvester de Prierio ordinis Predicatorum super sphaera et Theorica
104. Giovanni Baduano veronese sopra la riforma dell'Anno
105. Antonio Lupicini Discorso delle verghe astronomiche
106. Johannis Pauli Galucij fabrica instrumenti ad [omnia] horarum et omnium rerum usu
107. Johannis Driandri Annali novi Astronomici
108. Holometro delle discriptioni per misurar tutte le cose che con l'occhio si pono veder
109. Ephemeride del 1600 sino al presente per far li lunarij ottimo nella speciarìa
110. Martino Bassi
111. Euclidis libri VI et de solidarum rerum comparatione
112. Euclidis libri XV elementorum
113. Sig.r Latino Orsino tratato del Radio latino Astronomico del misurare da lui inventato
114. Gemme frisij Medici Mathematici
115. Cosmographia francisci Barocchij
116. Gemme frisij Medici et de Astrolabio
117. Gemme frisij de usu Annuli Astronomici
118. Johannis Buteonis libri duo de quadratura circuli
119. Theophrasti eremite de Tartaro libri 7
120. Leo suavius de longa vita in libris Theophrasti
121. Christophori Clavij Bambergensis epithome Aritmetice practice
122. Lunghezza distanza delle sphere ridotta all'uso delle <...> Miglia
123. Gregorij Burbachj Theorice nove Planetarum de sole sphaera solis
124. Orbis Terrarum Mariumque succinta descriptio
125. Guglielmi Philandri in libris X Vitruvj de Architectura
126. Levinio lenio Medico degl'occulti miraculi delle cose della natura
127. Georgij Burbachij Theorice nove Planetarum
128. Giacomo Castiglione Romano Tratato dell'inondatione del Tevere
129. Amicus Medicorum Johannis Ganiveti de luminaribus et de Astrologia Hipocratis
130. Celum Philosophorum seu libellus de secretis nature

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

Texts by

Nicodemo Abate, Nicola Albergo, Gianpaolo Angelini, Giulia Beatrice,

Giacomo Becattini, William Cortes Casarrubios, Tiziano Casola, Mara Cerquetti,

Matteo Cristofaro, Stefano De Falco, Alfredo Del Monte, Alice Devecchi,

Luigi Di Cosmo, Tamara Dominici, Patrizia Dragoni, Selene Frascella,

Luciana Lazzeretti, Luna Leoni, Lauro Magnani, Chiara Mannoni,

Giovanni Messina, Sara Moccia, Andrea Morelli, Umberto Moscatelli,

Sharon Palumbo, Luca Pennacchio, Andrea Penso, Pietro Petrarola, Gaia Pignocchi,

Federico Saccoccio, Pasquale Sasso, Giovanna Segre, Ludovico Solima,

Mario Tani, Roberta Tucci

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

